



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza del Castello, 10098 Rivoli (Torino)

tel. 011. 9587256/9581547 fax 011.9561141/9563915

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA

ON KAWARA

CURATORI

JEAN LOUIS MAUBANT E PASCAL PIQUE

UFFICIO STAMPA

MASSIMO MELOTTI

INAUGURAZIONE

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 1997

APERTURA PER LA STAMPA DALLE ORE 11

VISITA CON I CURATORI ORE 17

APERTURA AL PUBBLICO ORE 19

PERIODO

DAL 21 FEBBRAIO AL 20 APRILE 1997

ORARIO

DA MARTEDÌ A VENERDÌ 10-17

SABATO E DOMENICA 10-19

PRIMO E TERZO GIOVEDÌ DEL MESE 10-22

SEDE

**CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
PIAZZA DEL CASTELLO
10098 RIVOLI (TORINO)**

LA MOSTRA

Whole and Parts

La retrospettiva presenta, per la prima volta in Italia, opere eseguite da On Kawara dal 1964. *Whole and Parts (Tutto e parti)* é composta da una mostra e da una pubblicazione, entrambe concepite e realizzate in stretta collaborazione con l'artista.

Dal 1966 On Kawara ha attuato la sua ricerca artistica intervenendo sulle modalità di iscrizione nel tempo e nello spazio e sul concetto di permanenza e di temporaneità. Le forme di questa presenza sono diverse: serie di date dipinte, invii di telegrammi o cartoline, elaborazione di calendari, di giornali. Il punto fisso é implicito, é fissato su On Kawara stesso, nel momento e nel luogo in cui si trova. Così ogni opera dell'artista afferma paradossalmente che é "presente", allorché la data rimanda per forza ad un istante già passato. Fissando un momento in particolare, i suoi lavori diventano emblematici della storia in generale, e di una coscienza particolare dell'iscrizione nel reale.

Whole and Parts restituisce nel modo più completo il lavoro di On Kawara dalla mostra *continuity/discontinuity*, presentata nel 1979 a Stoccolma, Essen, Eindhoven e Osaka.

La mostra di On Kawara presenta opere a partire dalla metà degli Anni Sessanta, anni in cui si trasferisce in Occidente dopo aver vissuto in Giappone. Questo importante momento é ricordato nella serie inedita di disegni eseguiti a Parigi nel 1964.

Sono presentati in mostra *One Million Year Past* (1969) e *One Million Year Future* (1981). Una sezione della personale é dedicata alla produzione del 1965, che segna una svolta nell'opera di On Kawara, con i primi dipinti che utilizzano il linguaggio (*Viet Nam*), quelli che restituiscono una localizzazione con l'unica indicazione della longitudine e della latitudine, come pure le trasposizioni di sistemi narrativi mediante codici di cui solo l'artista possiede la chiave. Sono inoltre esposti i *Date paintings* delle serie *Today*, iniziate nel 1966; una prima serie si riferisce al periodo 1966-1995 con un dipinto per ogni anno, una seconda riproduce un mese dell'anno 1970. Sono altresì presentate le scatole di cartone che contengono il dipinto e includono una pagina del quotidiano del giorno.

Il carattere "autobiografico" dell'opera di On Kawara sarà leggibile attraverso i diversi invii effettuati dall'artista: telegrammi di *I Am Still Alive (Sono ancora vivo)*, cartoline di *I Got up at (Mi sono alzato)*, *I Went (Sono andato)* e *I Read (Ho letto)*.

Questa mostra inedita per l'Italia, prodotta dal Nouveau Musée/Institut d'Art Contemporain, Villeurbanne, sarà successivamente presentata al Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona ed al Museo d'Arte Contemporanea di Tokyo all'inizio del 1998.

La pubblicazione

Il libro é stato concepito da e con On Kawara. Propone una lettura nello stesso tempo globale e puntuale dell'attività svolta negli anni tra il 1964 e il 1995. Alcune parti, come quelle dedicate alla fabbricazione di *Date paintings*, possono essere viste come altrettanti contributi specifici. Il volume é composto da tre sezioni: la prima racchiude le riproduzioni dei lavori, la seconda una selezione di testi critici pubblicati in lingua originale e la terza immagini delle principali mostre dedicate a On Kawara tra il 1970 e il 1995. Su circa settecento pagine, il libro contiene cinquecento riproduzioni fotografiche (a colori e in bianco e nero) che costituiscono la più completa iconografia pubblicata fino ad oggi. L'opera é edita dalle Presses du Réel con la collaborazione del Nouveau Musée/Institut d'Art Contemporain, Villeurbanne .

Opere in mostra

One Million Years - past, 1972

One Million Years - future, 1982-1995

Today Series 1966- (14 dec.1985)

Today Series 1966- (July 21, 1969)

Title, 1965

Code (Eight quintillion eight hundred...), 1969

Code (Traveller's song), 1965

Location, 1965

Today Series 1966- (30 Years Date Paintings, 1966-1995)

I Read, 1966-1995

I-Went, 1968-1979

I Met, 1968-1979

I Got up at, 1968-1979

Today Series 1966- (One month consecutive Date Paintings, mars 1970)

I Am Still Alive, 1969-1995

19 625 Days (One Hundred Years Calendar), 1981-1986

18 634 Days (One Hundred Years Calendar), 1968-1983

One Million Years - Past

One Million Years - Future

Le due opere sono costituite da venti classificatori di duecento pagine ciascuno, sulle quali sono battute a macchina, rigorosamente allineate, le date di un milione di anni passati e le date di un milione di anni a venire. Su ogni pagina si possono contare cinquecento anni raggruppati in cinque gruppi di cento. Una registrazione sonora scandisce le date.

One Million Years - Past inizia nel 998 031 BC (avanti Cristo) e percorre il tempo fino al 1969. Il suo sottotitolo "For all those who have lived and died" (Per tutti coloro che sono vissuti e sono morti) é una dedica al genere umano. Si tratta di una presentazione del tempo che abbraccia la storia dell'umanità nella sua globalità in quanto si può dire che l'uomo esiste da un milione di anni. A proposito di *One Million Years - Past*, On Kawara spiega nel 1969 a Jiro Sahara "Sono le date di un milione di anni. Io ne volevo fare un libro, ma mi resi conto che non potevo battere a macchina che cinquecento date su una pagina, il che significava che il libro sarebbe stato composto da duemila pagine. Su queste duemila pagine, la storia della civiltà non occupava che le ultime dieci pagine circa..."

Allo stesso modo, in *One Million Years - Future*, vengono contati un milione di anni, questa volta nel futuro. Un futuro che On Kawara fa iniziare nel 1981 (data della realizzazione dell'opera) e che termina nel 1 001 980. Con la dedica "For the last one" (all'ultimo degli uomini), On Kawara data arbitrariamente la fine della storia dell'umanità, al centro della quale si colloca lui stesso, al presente.

La registrazione sonora scandisce le date come elementi simili e distinti, ricordandoci che questi classificatori non rappresentano unicamente dei volumi del tempo ma, soprattutto, una versione microscopica ad ampiezza massima della Storia. In un certo senso, On Kawara basa il suo lavoro, includendo, ben inteso lui stesso come il lettore, su qualche riga di un classificatore.

Date Painting (Today Series)

Ciascun pezzo é un monocromo al centro del quale é dipinta in bianco la data del giorno della sua realizzazione, nella lingua del Paese dove On Kawara si trovava in quel momento. Vengono utilizzati otto differenti formati, da 20,5 x25,5 cm a 155x226 cm. Le tele sono tese su scatole di legno spesse 4 cm. Il fondo colorato varia sottilmente da una tavola all'altra e non é mai determinato da un sistema oggettivamente definibile. I fondi dei primi lavori della serie sono blu cerulei o rossi; più tardi tenderanno a superfici più scure di grigio bruno, verdi o blu tendenti al nero, senza però mai esserlo. La facciata e i lati

sono dipinti con acrilico e la superficie, opaca e perfettamente uniforme, è ottenuta con l'applicazione da quattro a cinque strati di colore. La nettezza dei loro contorni fa pensare all'uso di un procedimento meccanico, le date sono infatti dipinte a mano e eseguite anche loro con più strati di pittura. Tutti i dipinti cominciati e non finiti nella giornata vengono invariabilmente distrutti. Al contrario, fintanto che i formati lo permettono, molti lavori possono essere dipinti in una stessa giornata. Salvo eccezioni, ogni dipinto viene conservato in una scatola di cartone fabbricata appositamente a dimensione dell'opera. Una pagina di un giornale locale con la data del giorno di realizzazione del dipinto, ricopre la facciata interna del coperchio.

I Read, I Went, I Met, I Got up at

Le serie iniziate, in diverse date, tra il 1966 e il 1968 formano un'autobiografia dove si stabiliscono una serie di punti di riferimento con il sociale (*I Met*), il culturale (*I Read*), il temporale (*I Got up at*), e il geografico (*I Went*).

I Read

A partire dal 1966 On Kawara conserva sotto plastica dei ritagli di giornale, estratti da quotidiani che egli legge il giorno stesso e allo stesso indirizzo dove le date sono dipinte.

I Went

I Went traccia gli itinerari percorsi da On Kawara nella città in cui soggiorna. Il cammino seguito è segnato a biro rossa sulla fotocopia di una mappa locale. Ogni pagina, datata con un timbro, è infilata in una plastica trasparente. I giorni consecutivi passati a uno stesso indirizzo determinano una sequenza. Ciascuno è preceduto da una pagina che riporta il nome del luogo.

I Met

On Kawara fa un repertorio dei nomi di tutte le persone che incontra durante le ventiquattro ore di ciascuna giornata. Ogni foglio è datato, e i giorni passati in un medesimo luogo sono raggruppati e preceduti da una pagina che lo precisa. Il tutto è inserito in un classificatore e intitolato *I Met*.

I Got up at

On Kawara spedisce una o più cartoline al giorno dal luogo dove risiede. I timbri postali segnano su ciascuna la data, l'indirizzo del destinatario (amici, incontri casuali o personalità del mondo dell'arte), il recapito della spedizione. Alla formula *I Got up at* (*Mi sono alzato alle*) segue l'ora esatta del suo risveglio. Questa serie è iniziata nel 1968 in Messico e termina il 17 settembre 1979.

L'ARTISTA

On Kawara è nato nella Prefettura di Aichi, Giappone, nel 1933. Vive a Berlino e New York. Artista concettuale, dal 1966 ha indirizzato la sua ricerca artistica sull'approfondimento del concetto del tempo e della sua registrazione.

Operazioni che attua nel modo più rigoroso, distaccato e oggettivo secondo un preciso schema che si avvicina alla ritualità orientale.

Nel 1970 espone al New York Cultural Centre e l'anno successivo al Solomon R. Guggenheim Museum. Tiene le prime personali in Italia nello stesso anno da Toselli a Milano e, nel 1972, da Sperone a Torino.

Negli anni successivi espone in Europa in prestigiose gallerie private, spazi pubblici e in musei come la Kunsthalle di Berna e il Kunstmuseum di Basilea.

Nel 1977 suoi lavori sono al Musée national d'art moderne Centre Georges Pompidou di Parigi.. Negli Anni Ottanta le sue opere vengono presentate, sia in mostre personali che collettive, nelle principali sedi europee, americane e giapponesi, determinando il riconoscimento internazionale dell'artista. Più volte è presente a Documenta di Kassel. Nel 1987 ritorna ad esporre in Italia alla Galleria Sperone di Roma. Negli Anni Novanta la sua attività artistica prosegue, confermando l'attenzione della critica per il suo lavoro, formalmente e apparentemente semplice se non asettico, ma denso di sempre più complessi rimandi concettuali.

Espone al Museum für Modern Kunst di Francoforte nel 1991, al Museum of Fine Arts di Boston nel 1992, al Museum of Modern Art di San Francisco nel 1993 e nel 1995 all' Hara Museum of Contemporary, Tokyo.

On Kawara presenta nei cataloghi e nelle pubblicazioni che lo riguardano un'insolita biografia, che riporta soltanto la data dell'evento e il numero dei giorni dalla sua nascita.

“La sua persona” scrive René Block “si sottrae alla descrizione”.

Da una vita all'opera

dal testo di Jean-Louis Maubant

I paradossi non mancano: su una tela, una data; su fogli di carta, cognomi, fotocopie di itinerari, ritagli di giornali. Cose semplici, evidenti al punto che si potrebbe passare di fretta, se non fosse per questa sensazione di forza che invade la parete, la sala, chi passa. Alcuni pezzi d'arte o di architettura, hanno quel peso: il giardino di un tempio giapponese, il rosone di una cattedrale, un paesaggio arido, qualche momento di musica, di pittura, e anche di letteratura.

L'opera di On Kawara comporta questo peso, questa strana emozione che mescola leggerezza e gravità, inconsistenza e tragico, ambizione e modestia. Si insedia nella durata, come una gigantesca costruzione, eppure si offre solo passo a passo, a frammenti, nel tempo. Gli antichi parlavano con una bella immagine di "grande opera"- ed è un pò quello che si può presentire nell'atmosfera di questa mostra(...).

Lo si verifica in ogni sala. E' proprio la questione umana, rimossa spesso, quella che è in gioco negli elementi dell'opera, eppure instancabilmente ripetuta: l'eternità e l'infinito, l'ontologia e il quotidiano. Ogni tela, ma anche ogni singola opera (*I Met, I Read, I Went, One Million Years...*), porta, volente o nolente, milioni di interrogativi di ognuno di noi, insieme meschini e universali, solitari e comuni. E' allora l'opera barocca per antonomasia, l'opera-specchio quella che rimanda agli abissi la nostra pesante inconsistenza. (...)

Ecco l'esempio. Chi dirà che una data possa dire qualcosa di colui che la dice o che la scrive? Chi dirà che una data dipinta...ma quei "listing" di incontri, quelle centinaia di dipinti, di cartoline, di telegrammi, quelle pazienti compilazioni di cifre capovolgono il pensiero. L'effetto barocco, al di là dello specchio, trascina nella spirale infernale, morbosa, inevitabile. Rinviati tutti alla nostra vacuità, alla nostra impotenza a essere più di qualche data neppure scelta. Noi, incluso l'artista, cioè alcune righe della pagina di un libro vertiginoso, insopportabile. (...)

E se ci fossero due tempi? Quello della storia, la temporalità ammessa dall'attualità e dalle convenzioni, e quello dei creatori, un tempo più pesante, più lento, portatore di un'altra storia, quella dell'opera, come un'avventura singolare e universale a un tempo. La pittura, nel suo limite, diventerebbe allora uno spazio e un tempo differenti, più generosi, più aperti, dove il referente non sarebbe più storia ma un in sè trascendente, un umanesimo insomma.

Tra Whole and Parts

dal testo di Pascal Pique

L'opera di On Kawara sfugge alle imprese di riduzione, schiva l'unicità del senso, quella delle categorie. Limitare il proprio progetto a una rappresentazione del tempo e dello spazio, ad una concettualizzazione di questi dati, è una lettura superficiale, frettolosa, non sufficiente.

Le modalità della sua affiliazione all'arte occidentale (l'arte concettuale in modo particolare) offrono un buon esempio di questo tipo di carenza, anche se questa lettura corrisponde a un preciso momento dell'evoluzione dell'arte, al quale On Kawara ha partecipato in modo significativo pur restando indipendente, autonomo, altrove. Altrove è una buona parola.

Allo stesso modo, oggi appare che troppo in fretta si è annoverata la sua esistenza tra le "figure storiche", tanto la sua attività resta attuale per la natura della sua applicazione nella vita. Uno dei maggiori contributi della sua impresa sta appunto nell'instaurare una relazione nuova tra esistenza e pratica artistica, la cui posta in gioco va ben oltre l'avvento di una nuova estetica. La sua iscrizione nella storia è effettiva nel quotidiano, nel tempo e con il tempo, non in modo teorico, astratto o meccanico. Questa iscrizione è prima di tutto quella dell'artista come essere umano che vive sulla terra.

C'è una cosa da leggere nel nome dato a questo doppio progetto di pubblicazione e di mostra: *Whole and Parts (Tutto e Parti)*. Questo titolo qualifica bene la struttura e la portata di quest'opera nello stesso tempo generale e parziale, collettiva ed individuale, temporale e universale.

Simile ad un nome in codice, ciò che il titolo non dice, ciò che maschera, riguarda appunto il legame tra questi due termini, fra il tutto e le parti di quest'opera fuori del comune. Perché? Semplicemente perché il legame non è fisso, esso descrive una forma di movimento permanente. Da qui la frase di Ben Kimmont messa come epigrafe da On Kawara: "It's always looking at the part that the whole is seen to be moving" (è sempre guardando la parte che l'insieme è visto in movimento).